



13 Aprile 2015

Della Pepa nell'Italia dei sindaci racconta le tante contraddizioni

C'è anche il caso Ivrea nel libro appena pubblicato del giornalista Marco Giacosa, un viaggio in 11 città «Il paradosso maggiore? L'ambito territoriale in cui compiamo le scelte». Il monumento al vespasiano

IVREA

Si muovono tra tagli, scelte difficili, equilibri impossibili di coalizioni politiche, idee e sforzi titanici. Sono i sindaci, in bilico tra la politica che può e sa essere molto distanze e le esigenze concrete dei cittadini che quotidianamente bussano alla porta.

Marco Giacosa è un giornalista di 31 anni. E ha scelto di raccontare undici sindaci italiani e di mettere insieme le storie per dare vita a un libro che vuole essere un punto di partenza per un dialogo sulla buona amministrazione, le aspettative dei cittadini e la riscoperta del lato umano della politica. Un libro di storie e di riflessioni in un'Italia di contraddizioni. Il libro si intitola "L'Italia dei sindaci. Il Paese raccontato da chi lo amministra" ed è edito da Add editore (256 pagine, 13 euro).

Tra le 11 storie scelte c'è anche quella di Carlo Della Pepa, classe 1962, in carica dal 2008. Marco Giacosa racconta di essere arrivato a Ivrea e di essere stato accolto da una luce bellissima. Ha fotografato la Dora (un classico, ndr) e si è ricordato di Carducci (anche questo quasi d'obbligo, ndr) e ha postato la foto su Instagram con tag #labella che è diventata, nel giro di un'ora, la foto del giorno per gli eporediesi appassionati dei social network. «Tutta fortuna», dice. O meglio, merito di quella luce. Il giornalista è arrivato in città nei giorni immediatamente seguenti alle polemiche sul patteggiamento di Ettore Morezzi e la Fondazione Guelpa. E, in una ventina di pagine, ha raccontato di Della Pepa sindaco e di una passeggiata in città.

E se il sindaco, sollecitato dalle domande, spiega come ci si destreggia e si sopravvive a bilanci sempre più magri e sempre più risicati e non rinuncia a spiegare anche quello che viene cancellato, dalle sue parole non traspare solo rassegnazione, ma fatica sì. E, dentro la fatica, quella che chiama «la mediazione possibile». Ivrea non è neppure esente da paradossi. E alla richiesta di raccontare un paradosso dell'amministratore, Della Pepa risponde così: «La cosa paradossale che i Comuni si trovano ad affrontare è l'ambito territoriale. Non riceviamo praticamente più nulla dagli enti superiori, tutto quello che facciamo è con la fiscalità locale e la fiscalità locale, chiaramente, la esercito sui cittadini di Ivrea». Ci sono un paio di esempi: il Carnevale (su 100 partecipanti solo 27 sono di Ivrea) che ha costi significativi e il tribunale, dove le spese, fino a quest'anno, sono a carico del Comune anche se serve un'area vasta. La contraddizione? «Come Ivrea abbiamo fatto la scelta di non avere centri commerciali. Banchette, il Comune vicino, ha fatto una scelta opposta con il risultato che le entrate le ha Banchette e Ivrea il peso della viabilità».

Della Pepa, poi, risponde anche di come siano aumentati in maniera esponenziale quelli che bussano alla sua porta: «E quello che mi fa rabbia è che a volte basterebbe un piccolo aiuto per risolvere situazioni complesse. A volte basterebbe riuscire a trovare un lavoro». Tra i paradossi, emerge la storia del vespasiano elettronico dei giardini pubblici di corso Re Umberto. Della Pepa lo definisce «un monumento».

Monumento che «abbiamo ereditato e non riusciamo né a metterlo a posto né a demolirlo. La ditta che l'ha fatto non esiste più e quindi bisognerebbe cambiare tutto e costa parecchio. Anche demolirlo costa. Per cui, l'unica destinazione che mi pare possa avere oggi è quella del monumento».

E su se stesso, descrive i suoi esordi in politica («se mi domanda se sono stato comunista, rispondo che ero più un cattolico sociale») e dice oggi di essere percepito come «pignolo, rombiballe». La definizione preferita, sostiene essere stata di una signora del partito: «Sei una persona onesta, però hai un brutto carattere».



Della Pepa raffigurato nel Venerdì di Repubblica del 27 marzo, nel servizio di presentazione del libro di Giacosa